



Rassegna Stampa 26 maggio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



CERIMONIA A PALAZZO DI CITTÀ

Foggia ricorda domani le migliaia di vittime della guerra del '43

● Una serata di memoria, musica e riflessione civile per ricordare una delle pagine più drammatiche della storia della città e riaffermare, attraverso la cultura e il ricordo, il valore della pace.

L'iniziativa, intitolata "Memoria e musica per una cultura di pace", si terrà domani alle ore 18.30 presso il Palazzo di Città a Foggia, ed è promossa ed organizzata dalla Sezione Provinciale di Foggia dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG), in collaborazione con il Comune di Foggia.

L'evento rappresenterà non soltanto un momento commemorativo dedicato alle vittime civili dei bombardamenti che devastarono Foggia nell'estate del 1943, ma anche l'appuntamento che accompagnerà simbolicamente la cittadinanza verso l'inaugurazione ufficiale della locomotiva e del monumento - atteso da oltre 80 anni - dedicato alle vittime civili dei bombardamenti del '43, recentemente realizzato e che sarà inaugurato il giorno successivo, giovedì 28 maggio nel piazzale antistante la Stazione ferroviaria.

Nel corso dell'estate del 1943, Foggia fu tra le città italiane maggiormente colpite dai bombardamenti alleati a causa della presenza del nodo ferroviario e del sistema aeroportuale strategico per le operazioni militari. Tra maggio e settembre la città subì ripetute incursioni aeree che provocarono migliaia di vittime civili e distruzioni profonde, segnando in maniera indelebile la memoria collettiva del territorio.

La serata del 27 maggio intende dunque trasformare il ricordo storico in un'occasione di partecipazione collettiva e di educazione alla pace, coinvolgendo istituzioni, associazioni, cittadini e mondo culturale in un percorso condiviso di memoria pubblica.



I bombardamenti del '43

Musiche e brani saranno a cura dell'ANMIG Ensemble, diretta dal Maestro Giovanni Carelli, con Michele Fiorentino Relatore musicale, con un repertorio dedicato alle vittime civili, alla libertà dei popoli e ai temi della memoria e della dignità umana. In programma, tra gli altri, brani tratti dalle colonne sonore di Schindler's List, La vita è bella e Il Gladiatore, oltre a composizioni di Ennio Morricone, Leonard Cohen e John Williams e Giuseppe Verdi.

Previsti inoltre i saluti istituzionali e gli interventi del Presidente Provinciale ANVCG Foggia Michele Corcio, della Sindaca di Foggia Maria Aida Episcopo, dell'Assessora alla Cultura Alice Amatore e del Presidente Nazionale ANVCG Michele Vigne.

Nel corso della serata interverranno anche Alberto Mangano, Presidente del Comitato per il monumento dedicato alle vittime del '43, Pasquale Cataneo, Promotore della Delibera Comunale n. 77/2016 per il monumento al ferroviere, Antonio Castore della Fondazione Ferrovie dello Stato Italiane e lo Scultore e designer Alfredo Nemo Romagno, autore del monumento commemorativo che sarà inaugurato il 28 maggio.

In programma anche la proiezione di videodocumenti e testimonianze dedicate ai bombardamenti del 1943, oltre all'audiovideo "Memorial Day", realizzato dai musicisti di Capitanata Antonella Trisciuglio e Pasquale Inglese. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti.

Elezioni amministrative

Pitta rieletto a Lucera ko le civiche di Tutolo

Il sindaco uscente premiato dalle otto liste e dal voto disgiunto



ANTONIO GAMBATESA

● **LUCERA.** Il sindaco Giuseppe Pitta fa il "bis e torna trionfante a palazzo di Città. Sbaraglia i due contendenti, Vincenzo Checchia dei civici tutoliani e Nicola Di Battista del centrodestra, i quali si sono congratulati immediatamente, riconoscendo la sconfitta.

Un successo pieno quello del primo cittadino uscente che ha fatto di tutto per evitare il ballottaggio. A tutti i costi; riuscendovi. Non ha abbandonato neppure per un giorno il campo. Ha presidiato il territorio palmo a palmo e tutti gli eventi possibili. Anche qualche matrimonio, sempre con l'intento di raccogliere voti tra gli invitati. Il resto lo hanno fatto le sue 8 liste d'appoggio (Pd e M5s + sei civiche) che hanno tirato, tanto

da sfiorare il premio di maggioranza che l'Ufficio centrale Elettorale presso il Tribunale di Foggia certificherà tra pochi giorni.

Insomma, in controtendenza a ciò che si prospettava alla vigilia del voto, la maggioranza della popolazione di Lucera ha ridato fiducia a Giuseppe Pitta. Approvando di fatto il suo modo di amministrare, le sue proposte programmatiche, incluso i risultati ottenuti nell'ultimo quinquennio e mezzo da primo cittadino di Lucera. Qual è stato il fattore determinante?

"Sicuramente le mie otto liste e poi il voto disgiunto mancato che pure c'è stato. Solo che invece di essere a mio sfavore come si predicava in giro, è stato attribuito anche a me", ammette trionfo il vincitore. Adesso per Pitta si prospetta

un futuro politico di primo livello. A iniziare da uno degli obiettivi neanche tanto reconditi (anche se scaramanticamente il primo cittadino cerca di eluderlo): quello della poltrona di Presidente della Provincia di Foggia. Già sfiorata qualche tempo fa. Se la "legge Delrio" rimarrà in vigore, l'ambizione di divenire il primo presidente lucerino dell'Amministrazione provinciale di Foggia, votato dai consiglieri comunali e sindaci di Capitanata, è un traguardo che sente alla sua portata anche se deve fare i conti con numerosi altri aspiranti. Con tanto di "endorsement" già ricevuto dal consigliere regionale e prossimo consigliere comunale Antonio Tutolo, suo acerrimo avversario politico, la prospettiva è buona. Anche sui consiglieri di Lucera farebbe il pieno di voti. Un'aper-

tura, quella di Tutolo, che fa notizia all'esito del voto delle comunali. Ma che non tradirà, tuttavia, l'andamento del prossimo consiglio comunale, dove il padre putativo del sindaco fungerà da sicuro guastatore. Adesso, occorre vedere i prossimi schieramenti in campo. E' importante la composizione del nuovo consiglio comunale. Pitta avrà dalla sua dai 14 ai 16 consiglieri comunali se il premio di maggioranza gli arridesse. Per l'opposizione, in totale potrebbero essere 8 i rappresentanti a sedere in Consiglio comunale o 9 se il premio di maggioranza non fosse attribuito alle liste pittiane. Di fianco ai due candidati sindaci sconfitti, Nicola Di Battista del centrodestra e Vincenzo Checchia dei civici, siederà Antonio Tutolo che di Lucera è stato sindaco dal 2014 al 2020.

LUCERA
Checchia a sinistra e Di Battista a destra, i due competitor di Tutolo, si complimentano con il sindaco uscente (al centro) per la riconferma

Andreano e De Paolis fanno il bis a Casalvecchio di Puglia ed Accadia

Ribaltono a Monteleone e Rocchetta. De Vitto (patron del Foggia calcio) eletto a Candela

Mattinata Riconfermato Bisceglia era l'unico candidato

Con una partecipazione di 2617 elettori e un forte consenso, Michele Bisceglia è stato confermato sindaco di Mattinata. Alla guida dell'unica lista ammessa alle consultazioni, Bisceglia ha ottenuto 2503 preferenze, sancendo una vittoria netta. Nelle settimane scorse ci sono state forti divisioni causate dall'esclusione della lista avversaria "Obiettivo Mattinata", decisione che aveva generato polemiche, ricorsi al Tar e un diffuso malumore tra una parte della cittadinanza. I seggi però hanno chiuso con una affluenza che ha soddisfatto la lista "Noi Comunità", "segno di un elettorato che ha voluto partecipare attivamente al futuro del proprio paese", come sottolineano al comitato della lista civica. I mattinatesi hanno espresso il loro sostegno a Bisceglia e alla sua squadra, un risultato che riflette volontà di unità intorno a un progetto e ad una azione della giunta comunale ben spiegato giorno dopo giorno sin dal 2020.

«Questa è una vittoria di tutto il paese», ha dichiarato Michele Bisceglia poco dopo la proclamazione. «Ringrazio di cuore i mattinatesi per la fiducia che mi hanno accordato. La buona partecipazione dimostra che i cittadini hanno voglia di impegnarsi. Da domani continueremo a lavorare con cretzezza e dedizione per i problemi di ogni giorno». La tornata elettorale in qualche modo è divenuta un referendum sull'operato di questi anni e sul progetto futuro del sindaco uscente Bisceglia. L'affluenza ha trasformato quello che poteva apparire come un passaggio formale in una significativa investitura democratica.

Francesco Bisceglia

● Sarà ancora Noè Andreano, ingegnere di 54 anni, vice presidente regionale di Anci Puglia, il primo cittadino di Casalvecchio di Puglia per il terzo mandato consecutivo. La sua lista "Ri-Generazione, il futuro tra Radici e Innovazione" ha ottenuto 791 voti (75,84%) surclassando di 539 voti la lista del suo competitor Luigi Simone, "Casalvecchio Democratica", che ne ha ottenuto 252 (24,16%). A Casalvecchio gli elettori erano 1807, i votanti 1067 (59,05%). I consiglieri eletti per la maggioranza sono: Antonio Andreola, Donato Rosario Beccia, Antonio Celozzi, Antonio Cutaio, Michela Lucia De Salvia, Giovanna Fratta, Maria Petrone. All'opposizione il candidato sindaco Luigi Simone.

Conferma anche per Agostino De Paolis ad Accadia dove con un suffragio-record del 94,21% l'ex dirigente della polizia di stato e attuale commissario straordinario dell'Asi di Foggia, 68 anni, con la sua lista "Agostino De Paolis Sindaco" ha battuto la lista del suo competitor Crescenzo Maulucci con uno scarto di 1155 voti. 1220 i voti ottenuti da lista di De Paolis (94,21%) contro i 75 voti della lista di Maulucci, avvocato di 37 anni, "Uniti per Accadia" (5,79%). I consiglieri eletti per la maggioranza sono: Antonio Russo, detto Sacchitella; Anna Eleonora Andreana, Carmelo Zambri, Crescenzo Maulucci, Carmine Mastrangelo, Paolo Marinaccio, Antonio Paolletta. Per l'opposizione, il candidato sindaco Crescenzo Maulucci, Nicola Fusco, Giuseppe Palazzo. Ad Accadia gli elettori erano 2448, i votanti 1388 (56,70%).

Ribaltono a Monteleone di Puglia: il nuovo sindaco è Sebastiano Maraschiello, commercialista di 52 anni, che con la lista "Il Tiglio" (374 voti, 54,36%) ha sconfitto il sindaco uscente Giovanni Campese che ha amministrato per due mandati consecutivi e ridisceso

in campo con la lista "La Primavera di Monteleone" (313 voti, 45,49%). Lo slogan della lista "Il Tiglio" è stato efficace e... vincente: "Cambiare il paese per non cambiare paese".

A Monteleone gli elettori erano 1494, i votanti 697 (46,59%), risultata l'affluenza più bassa di tutta la provincia di Foggia.

Ribaltono anche a Rocchetta Sant'Antonio dove Maria Pia Fabrizio con la lista "Rocchetta in comune" ha battuto il sindaco uscente Pompeo Circiello con la lista "Rocchetta che vorrei". 126 voti di scarto tra i due competitor: 654 i voti ottenuti da Fabrizio con il 54,87%; 538 i voti ottenuti da Circiello con il 43,13%. A Rocchetta Sant'Antonio gli elettori erano 1658, i votanti 1210 (72,98%). I consiglieri eletti per la maggioranza sono: Antonio Di Stefano, Michela Falcone, Luigi Ippolito, Oreste Antonio Mangino, Francesco Antonio Petrillo, Francesco Paolo Sansone, Francesco Silba; per l'opposizione il candidato sindaco Pompeo Circiello, Michele Marano, Alessandro Accetturo.

A Candela è Giuseppe De Vitto, imprenditore 36enne e attuale patron del Calcio Foggia 1920 e dell'Heraclea insieme a Gennaro Casillo, a indossare per la prima volta la fascia tricolore, unico candidato-sindaco in campo con la lista "Uniti per Candela (1577 voti, 100%) ed elegge tutti i 10 candidati consiglieri: Teodoro Albertacci, Pasquale Antonio Capocasale, Maria Gabriella Cicerone, Sara Giampaolo, Michele Letizia, Donata Melchionna, Stefano Pennacchio, Benito Quaglia, Nicoletta Scaramuzzo, Bruno Triventi. A Candela gli elettori erano 2147, i votanti 1649 (76,76%).

A Cagnano Varano eletto sindaco Matteo Lombardi, mentre a Serracapriola la fascia va a Michele Leombruno ed infine ad Ordona rieletta Adalgisa La Torre.

Dino De Cesare

Giuseppe De Vitto, imprenditore e patron del Foggia calcio, è stato eletto sindaco di Candela, subentra al consigliere regionale Nicola Gatta



S. Giovanni al ballottaggio Derby tra Fini e Natale ci sarà un sindaco donna

● Rossella Fini e Floriana Natale, entrambe avvocate, si sfideranno nel secondo turno di ballottaggio per conquistare la fascia di nuovo sindaco del Comune di San Giovanni Rotondo. Stando così le cose, per la prima volta nella storia di questo Comune, a capo della rinnovata amministrazione ci sarà una donna. Per essere eletti al primo turno bisognava ottenere, come totale di voti accreditati a ciascun candidato sindaco, la maggioranza assoluta del 50% più 1 delle preferenze, mentre le due candidate più votate, Fini (48 anni, centrosinistra, "campo largo"), e Natale (49 anni, centrodestra) non ci sono riuscite, ma in compenso hanno ottenuto più voti rispetto ai restanti tre candidati sindaco: Giuseppe Siena (liste civiche), Roberto Cappucci (Rifondazione comunista) e Mimmo Longo (Udc-Sovranisti). Dunque, Floriana Natale (liste "Cuore civico-Noi moderati. Noi ora-Città attiva. Fratelli d'Italia. In Formazione e Forza Italia") e Rossella Fini (liste "Con San Giovanni Rotondo. Movimento 5 Stelle. Partito demo-

cratico e Uniti per crescere") torneranno a sfidarsi al secondo turno di ballottaggio in programma domenica 7 e lunedì 8 giugno prossimi. Lo prevede, come detto, la normativa elettorale vigente in base alla quale, per i Comuni con popolazione superiore a 15mila abitanti (è il caso di San Giovanni Rotondo che conta più di 26mila abitanti) è prevista una seconda votazione "da effettuarsi la seconda domenica successiva a quella in cui si è svolto il primo turno, qualora nessun candidato alla carica di sindaco abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi". A San Giovanni Rotondo si è tornati a votare per le comunali dopo quasi due anni dalla precedente tornata elettorale che a giugno 2024, nel secondo turno del ballottaggio, portò all'elezione del sindaco Filippo Barbano la cui amministrazione (coalizione a trazione Movimento 5 Stelle), è poi decaduta nel novembre 2025 a seguito delle dimissioni di 9 consiglieri comunali (su 16 assegnati a questo Comune).

Michele Toriaco

ENOTURISMO

DARE VALORE ALLE PRODUZIONI

Il vino ambasciatore culturale e motore di sviluppo locale, una degustazione dedicata al meglio della produzione

Partecipare a Puglia Rosé è semplicissimo: basterà acquistare il ticket sul sito www.lanottedeirosati.it

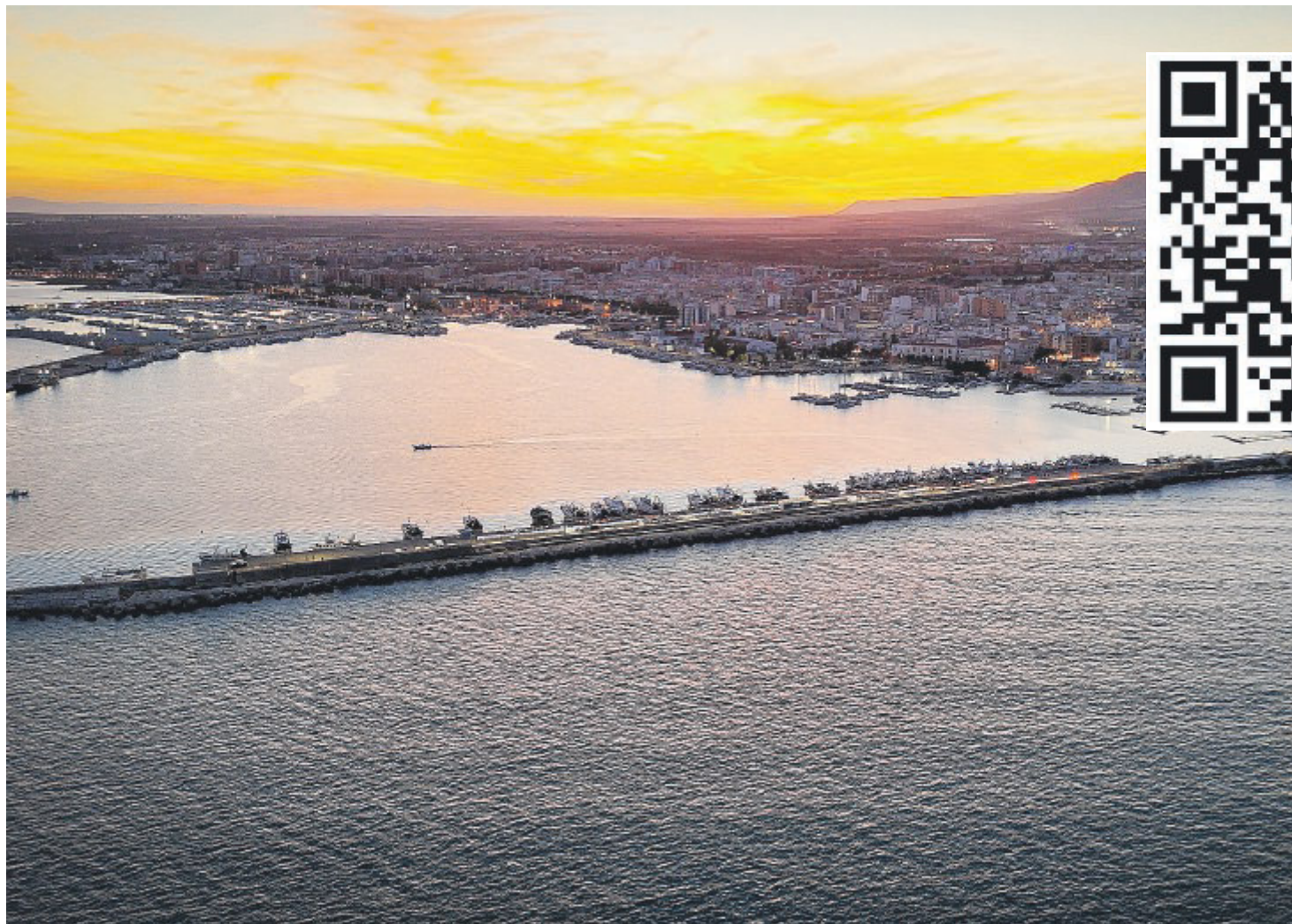
«La Notte dei Rosati» a Manfredonia

Boom di presenze attese alla promenade del porto turistico il prossimo 30 maggio

Quasi 150 etichette d'eccellenza, produttori provenienti da ogni regione d'Italia, per una grande serata interamente dedicata alle più grandi espressioni del vino rosato. Il 30 maggio, sulla suggestiva promenade del porto turistico di Manfredonia arriva "La Puglia Rosé - La notte dei rosati", una grande degustazione interamente dedicata al meglio della produzione di vini rosati. Ad accompagnare i visitatori, nelle degustazioni con racconti dedicati al vino rosé, saranno gli stessi produttori delle migliori aziende vitivinicole. Una serata per celebrare l'eccellenza del rosato e le sue infinite potenzialità, come dimostrano i trend del settore. Trend che certificano come i numeri del vino siano in crescita, sia per quanto attiene alla vendita che alla produzione.

"Puglia Rosé - La Notte dei Rosati" è un'iniziativa promossa e organizzata da Studio360, in collaborazione con Partesa, azienda leader nel settore food & beverage, specializzata nella vendita e distribuzione di bevande per il canale ho.re.ca., e il Comune di Manfredonia, come sempre attento a un concetto di evento in grado di raccontare la città in ogni sfumatura. "Vogliamo puntare forte - afferma Maurizio Altomare, di Studio360 - su un'idea di turismo che parta dal territorio per dargli valore. Con Puglia Rosé raccontiamo un'eccellenza non solo pugliese e diamo inizio a un percorso che, nel tempo, siamo certi possa portare a grandi risultati. Puglia vuol dire qualità e noi sposiamo proprio questo concetto: livello alto, sia dei contenuti che delle aziende vitivinicole. Da ogni parte d'Italia per condividere una sfida ambiziosa".

Tra le etichette presenti a Puglia Rosé, molte sono quelle pluripremiate in diverse edizioni del Concour Mondial



A SINISTRA SOPRA
il porto di Manfredonia
e QR CODE per
collegamento al sito
A SINISTRA SOTTO
Il team di
Puglia Rosé



de Bruxelles: il Kimia Rosato delle Tenute Chiaromonte, uno dei top rosé a livello internazionale, o il Terzini, Cerasuolo d'Abruzzo Rosato - Tocco da Casauria, Gran Medaglia d'Oro nel 2020, o ancora lo Jasci & Marchesani, Cerasuolo d'Abruzzo Rosato, miglior Rosé d'Italia al CMB del 2021, per citarne alcune.

Prevista, nel corso del pomeriggio, una degustazione alla cieca, accompagnata da esperti e produttori delle cantine coinvolte per un assaggio ragionato, finalizzato a capire e conoscere meglio il vino. Chi crede invece che il rosé sia solo un vino giovane, potrà partecipare a un incontro di approfondimento sui migliori 12 rosati d'an-

nata selezionati per la degustazione. E come se non bastasse, durante la serata ci sarà spazio per gli abbinamenti di gusto grazie al coinvolgimento dei produttori del circuito Slow Food e i ristoratori del porto turistico. Abbineranno eccellenze e specialità tipiche locali alle diverse tonalità del rosato.

"Siamo convinti - conclude Maurizio Altomare - che eventi come questo abbiano indubbe ripercussioni positive su tutto il territorio. Parteciperanno persone provenienti da ogni parte in una città, Manfredonia, che ha tutte le caratteristiche per diventare un punto di riferimento del turismo enogastronomico legato ai rosati.

Ci aspettiamo migliaia di presenze e un forte indotto per le strutture ricettive e le attività di ristorazione".

Come se non bastasse, musica dal vivo nel corso della serata. Questo sia durante l'evento, con corner dedicati ai successi della musica italiana, che dopo, con un concerto finale in cui sarà possibile ballare, scatenarsi e brindare alla prima di una lunga serie di edizioni.

Partecipare a Puglia Rosé è ancora possibile e soprattutto è semplicissimo: basterà acquistare il ticket sul sito <https://lanottedeirosati.it/> e recarsi negli info point allestiti nel porto turistico per ritirare ticket, calice e porta calice. [i.p.]

La missione di Giuseppe Gentile
«Vogliamo dare valore al territorio»

● Non è solo un esperto, un professionista del mondo wine che fa del vino un elemento di conoscenza importante per la sua vita. Giuseppe Gentile è il consulente tecnico di Puglia Rosé. Crede enormemente in questo evento e lo dice a chiare lettere.

Giuseppe Gentile, qual è l'obiettivo di Puglia Rosé?

«È un vero e proprio inno al rosato. Vogliamo dargli la dignità che merita perché deve essere trattato come gli altri vini. Occorre porre le basi per avere un atteggiamento positivo verso il rosato. Noi diamo il nostro contributo».

Cosa è per lei il vino rosato?

«Convivialità, territorio. La Puglia è terra di rosati, noti per il colore

corallo, molto vivo. Ma saranno in scena diversi produttori italiani, provenienti da ogni parte d'Italia. Si pensi al cerasuolo, che sarà presente con tutta la sua intensità».

Sarà un evento in cui la formazione e la cultura avranno un peso notevole.

«Nel pomeriggio ci sarà un laboratorio con Slow Wine in cui presenteremo vini di annate diverse con l'obiettivo di sdoganare il rosato d'annata. E con Rosa Experience ci sarà la possibilità, in un contesto ovattato, di parlare con i produttori per raccontare la loro storia, valorizzandola con aneddoti estremamente interessanti».

Tutto questo in una località, il porto turistico di Manfredonia, che è una

vera e propria chicca.

«Manfredonia è facilmente raggiungibile, il porto è uno spazio ampio, con i suoi 4mila metri quadri. Sarà vestito a festa, un grande villaggio in cui le persone condivideranno un piacere e si divertiranno. Il rosato è esattamente questo: gusto di stare insieme».

Il rosato è perfettamente abbinabile a piatti di ogni tipo.

«È proprio così. Non a caso abbiamo coinvolto i ristoratori del porto turistico. Ognuno preparerà un'eccellenza, una pietanza legata alle tradizioni manfredoniane. Ci metteranno del loro, con entusiasmo, passione, competenza. Soprattutto voglia di dare valore al territorio». [i.p.]



Italia e quattro Paesi Ue: aumentare le difese contro il made in China

Commercio estero

Lettera alla Commissione
per denunciare le pratiche
sleali adottate da Pechino

Italia, Francia, Spagna, Paesi Bassi e Lituania chiedono alla Commissione europea di alzare le difese contro le «pratiche commerciali sleali» della Cina e di altri Paesi che minacciano l'industria europea e sono già costate un milione di posti di lavoro dal 2019. Venerdì riunione sul dossier Cina a Bruxelles.

Beda Romano — a pag. 5

Allarme Cina, cinque Paesi Ue: proteggere il mercato unico

Commercio. Documento firmato da Italia, Francia, Spagna, Lituania e Olanda: chiesti più monitoraggio, indagini e misure di salvaguardia



Il documento riflette un irrigidimento nei confronti di Pechino. In settimana riunione del collegio dei commissari

Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BRUXELLES*

L'atteggiamento europeo nei confronti della Cina è da sempre complesso, se non ambiguo. Potenza economica, ma anche protagonista politico, il Paese asiatico è spesso stato fonte di tensioni tra i Paesi membri. Il forte aumento delle esportazioni cinesi verso l'Unione europea sta creando vive preoccupazioni nel mondo industriale. Si percepiscono cambi di posizione in Europa, dove alcuni governi sono pronti a maggiore protezionismo.

Cinque Paesi, tra cui la Francia e l'Italia, hanno suggerito all'Unione europea di rafforzare gli strumenti di protezione del mercato unico, in un contesto nel quale si moltiplicano le forme di coercizione economica e di protezionismo commerciale. La proposta è stata firmata anche dalla Spagna, dalla Lituania e dall'Olanda, un Paese quest'ultimo tradizionalmente liberista. L'iniziativa giunge mentre si

discute sempre più del rischio di deindustrializzazione del continente.

«Alcuni dei principali partner commerciali dell'Unione europea stanno venendo meno al quadro multilaterale, imponendo nuove barriere commerciali o contribuendo a una sovraccapacità industriale sistemica e strutturale – si legge in un documento di sette pagine fatto circolare a Bruxelles nel fine settimana -. Questa situazione ha avuto un impatto diretto sull'industria europea, che ha perso un milione di posti di lavoro tra il 2019 e il 2025».

I cinque Paesi membri propongono alcune misure. La prima è di rafforzare il personale della Commissione europea incaricato di monitorare i casi di protezionismo e di concorrenza sleale. La seconda è di moltiplicare le indagini dinanzi a crisi settoriali. Misure di salvaguardia dovrebbero essere complementari ai dazi introdotti in risposta a dumping o a sussidi. Il documento suggerisce inoltre di utilizzare misure di salvaguardia anche a titolo temporaneo e per periodi lunghi.

Sul fronte normativo, i cinque governi propongono «piccoli cambiamenti chirurgici», in particolare per quanto riguarda l'assemblaggio dei

prodotti. La proposta mette in evidenza alcuni casi relativi ai biocarburanti americani e all'acciaio indonesiano e sostiene che le norme sul contenuto locale dovrebbero essere inasprite per impedire ai Paesi di ricorrere a stabilimenti all'estero per l'assemblaggio dei prodotti al fine di eludere i dazi commerciali.

Politicamente il documento fatto circolare nel fine settimana riflette un irrigidimento delle posizioni di molti Paesi nei confronti della Cina. Proprio del tema cinese dovrebbe discutere questa settimana il collegio dei commissari. Spiega un funzionario comunitario: «L'atteggiamento in Commissione sta cambiando. Anche la direzione generale per il commercio si sta schierando dalla parte dei sostenitori di una politica industriale più intraprendente».

Di recente, l'Unione europea ha in-



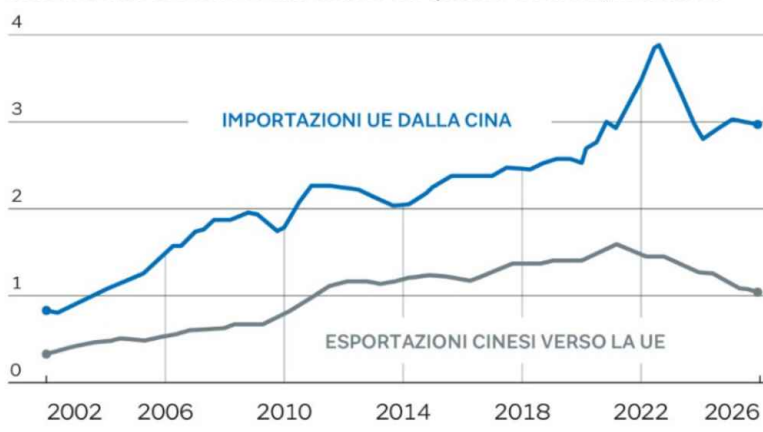
trodotto misure di protezione dell'acciaio. Bruxelles sta ora valutando interventi simili nella chimica e nelle macchine utensili. D'altro canto, tra il 2015 e il 2025 il deficit commerciale della Ue nei confronti della Cina si è quintuplicato in volume, mentre in valore è più che raddoppiato. In questa ottica, la Commissione ha presentato in marzo l'*Industrial Accelerator Act*, che prevede quote minime di produzione europea in alcuni settori.

Sarà interessante capire la reazione tedesca dinanzi alle pressioni per una politica più interventista, tenuto conto degli stretti rapporti economici di Berlino con Pechino. Scrivono Marion Mühlberger e Ursula Walther, due economiste di Deutsche Bank: «L'indice che abbiamo messo a punto mostra che, sebbene la politica tedesca nei confronti della Cina sia diventata leggermente più aggressiva da quando al potere c'è il cancelliere Friedrich Merz, nel complesso rimane equilibrata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si allarga il deficit Ue con la Cina

Interscambio di beni. Media mensile dei quattro trimestri, in % del Pil



Fonte: Eurostat, Deutsche Bank



VUCIC A PECHINO, SIGLATI VENTI ACCORDI DI COOPERAZIONE

Il presidente serbo Aleksandar Vučić (foto) rinsalda i legami con la Cina. Vučić, ieri in visita a Pechino, ha incontrato il presidente cinese Xi Jinping; quindi i due leader hanno presenziato alla firma di oltre 20 accordi di cooperazione, che coprono settori quali la politica, il commercio, la tecnologia e l'istruzione. Durante i colloqui, Xi ha sottolineato che i due Paesi dovrebbero rafforzare gli scambi e la cooperazione per portare il loro partenariato strategico globale a nuovi livelli

trato il presidente cinese Xi Jinping; quindi i due leader hanno presenziato alla firma di oltre 20 accordi di cooperazione, che coprono settori quali la politica, il commercio, la tecnologia e l'istruzione. Durante i colloqui, Xi ha sottolineato che i due Paesi dovrebbero rafforzare gli scambi e la cooperazione per portare il loro partenariato strategico globale a nuovi livelli

GREEN ECONOMY

LA SFIDA DELLA DECARBONIZZAZIONE

LE CONTRADDIZIONI DEL PERCORSO

Emissioni ancora elevate, mobilità poco sostenibile e reti infrastrutturali frenano la corsa verso un nuovo modello di sviluppo

Puglia e Basilicata spingono sulla transizione energetica

Il report della fondazione «Italy for Climate» con Ispra ed Enea

MARISTELLA MASSARI

● Se la transizione energetica in Puglia corre veloce, più lentamente cambiano invece le abitudini, le infrastrutture e alcuni pezzi dell'economia reale che continuano a trascinarsi dietro il peso del passato industriale. È questo il quadro che emerge dai dati della piattaforma «Ciro», ovvero Climate Indicators for Italian RegiOns, sviluppata dalla Fondazione «Italy for Climate» con Ispra ed Enea, che fotografa lo stato di salute ambientale ed energetico delle regioni italiane.

E se la Puglia si conferma una delle locomotive italiane delle rinnovabili, la Basilicata si distingue per un mix energetico già fortemente orientato verso le fonti pulite, pur mostrando ancora ritardi e fragilità strutturali. La fotografia pugliese racconta una regione che negli ultimi anni ha cambiato pelle molto più di quanto spesso si percepisca. Dallo studio emerge che dal 1990 le emissioni climalteranti si sono ridotte del 40%, un dato nettamente migliore rispetto alla media nazionale. Una trasformazione che convive però con l'eredità pesante dei grandi poli industriali e delle centrali alimentate a carbone, ancora oggi molto presenti nel mix energetico regionale.

In Puglia il carbone pesa ancora per il 19% del fabbisogno energetico, contro una media italiana che si ferma al 3%. Un dato che spiega bene le contraddizioni della regione, terra leader nelle energie rinnovabili ma ancora profondamente segnata dalla grande industria energivora. Si pensi ai casi di Taranto e Brindisi. Eppure il cammino della transizione è già visibile. La Puglia è la seconda regione italiana per

nuova capacità rinnovabile installata in rapporto alla superficie e il 21,5% dei consumi complessivi viene ormai soddisfatto da fonti pulite, contro una media nazionale del 18%. Se si guarda solo all'elettricità, la quota prodotta da rinnovabili sale addirittura al 63%. Numeri che raccontano un territorio che, complice il vento e il sole, ha saputo intercettare con anticipo la trasformazione energetica.

Ci sono poi settori che mostrano performance migliori rispetto a quanto spesso si immagina. Le abitazioni pugliesi consumano meno energia della media italiana grazie anche a un clima più mite, mentre l'agricoltura regionale si conferma tra le più sostenibili del Paese: biologico sopra la media nazionale, uso limitato di fertilizzanti e basse emissioni pro capite. Restano però i nodi irrisolti. Il trasporto pubblico continua a essere poco utilizzato e la diffusione delle auto elettriche procede lentamente. A questo si aggiunge il tema della vulnerabilità ambientale: nel 2024 gli assorbimenti naturali di CO2 hanno registrato una performance negativa, complice anche l'impatto degli incendi sul patrimonio boschivo.

La Basilicata, invece, appare come un laboratorio energetico ancora più avanzato sul fronte delle rinnovabili. Qui il 46% dei consumi energetici complessivi è coperto da fonti pulite, più del doppio rispetto alla media nazionale. Un dato che colloca la regione tra quelle più "verdi" d'Italia. Ma anche in questo caso la fotografia è fatta di luci e ombre. Le emissioni pro capite restano tra le più alte del Paese e il sistema industriale lucano continua a essere

fortemente energivoro. Il settore industriale registra infatti consumi energetici ed emissioni superiori alla media nazionale rispetto al valore aggiunto prodotto, mentre il livello di elettrificazione resta basso. Anche sul fronte della mobilità il ritardo è evidente. In Basilicata il numero di automobili private è molto superiore alla media italiana e le auto elettriche continuano a essere poche. Il trasporto pubblico locale resta marginale, soprattutto nelle aree interne, e questo rende ancora più difficile accelerare la decarbonizzazione.

La regione, però, può contare su alcuni punti di forza importanti. L'agricoltura biologica raggiunge il 28% delle superfici coltivate, uno dei dati più alti d'Italia, mentre il rischio alluvione resta tra i più bassi del Paese. A preoccupare è invece la rete idrica: le perdite sono le più alte a livello nazionale e rappresentano una delle emergenze infrastrutturali più evidenti.

In entrambe le regioni emerge un dato politico ed economico molto chiaro: la transizione energetica è un processo già in corso, che però procede a velocità differenti. Le rinnovabili crescono, gli investimenti aumentano e il Mezzogiorno si candida a diventare uno dei grandi hub energetici del Mediterraneo. Ma senza infrastrutture moderne, trasporti efficienti e una riconversione profonda del sistema industriale, il rischio è che il cambiamento resti incompleto.



IL PARCO EOLICO GALLEGGIANTE DI TARANTO

La Puglia è seconda in Italia per nuova capacità rinnovabile installata in rapporto alla superficie e il 21,5% dei consumi complessivi viene ormai soddisfatto da fonti pulite contro una media nazionale del 18%



**BASILICATA
DA RECORD**
Qui il 46%
dei consumi
energetici è
coperto da fonti
pulite

Caro energia, bonus per 430 milioni in cerca di attuazione

Crediti d'imposta

Utilizzo in F24 entro l'anno
Già pronte le regole solo per le imprese ittiche

Giorgio dell'Orefice
Giovanni Parente

ROMA

Il rafforzamento dei crediti d'imposta con il decreto accise quater per destinati a fronteggiare il caro carburanti per l'autotrasporto e l'agricoltura fa partire il conto alla rovescia per l'attuazione. Finora il tassello per la piena operatività è arrivato per il tax credit per le imprese ittiche (10 milioni di risorse disponibili e aliquota fino al 20%), inserito nel primo decreto accise. Per il resto, ci sono complessivamente 430 milioni distribuiti tra gli altri tre tax credit, i quali attendono il decreto che fissi il quadro per capire come e a quali condizioni sarà possibili utilizzarli.

È chiaro che per l'autotrasporto e i carburanti agricoli va considerato che i ritocchi intervenuti ne hanno rimpinguato la dote e il periodo di riferimento. Mentre quello sui fertilizzanti è nuovo di conio, essendo stato inserito nel

situazione si sta facendo ingarbugliata nel settore agricolo. La norma originaria sul tax credit carburanti (che era nel secondo decreto accise) è confluita nella legge di conversione del decreto fiscale (la 88/2026) e nel passaggio parlamentare il beneficio è stato esteso anche alle serre. Ora con il decreto accise quater la dotazione complessiva per il beneficio sale da 30 a 90 milioni e arriva a coprire anche il mese di maggio. In realtà, il termine per il varo del decreto attuativo previsto dalla norma originaria sarebbe stato il 3 maggio. Termine, quindi, già scaduto anche se, secondo indiscrezioni, per il varo si sta attendendo di avere un quadro affidabile sull'entità delle domande che potrebbero arrivare a consuntivo.



Sarà decisiva la ricostruzione dei maggiori costi sostenuti attraverso le fatture d'acquisto

«Sin dalle prime ore della crisi siamo stati tra i promotori del credito di imposta su gasolio e fertilizzanti - spiegano da Cia-Agricoltori italiani-. Per questi ultimi sono previsti 60 giorni per il varo del provvedimento attuativo. L'importante è, quindi, che gli

decreto accise quater (DI 89/2026) pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» venerdì scorso. Ma il tempo stringe perché i potenziali beneficiari avranno una scadenza ben precisa per potere utilizzare i crediti d'imposta in compensazione. Per tutte e quattro le agevolazioni previste contro il caro energia è stata, infatti, fissata la deadline del 31 dicembre 2026. La chance più importante è sicuramente quella dei versamenti di imposte e contributi che scaturiscono dalle dichiarazioni dei redditi 2026 (anno d'imposta 2025). In questo senso, può essere d'aiuto la proroga dal 30 giugno al 20 luglio e poi la possibilità di versare dal 21 luglio al 20 agosto con la maggiorazione dello 0,8 per cento, inserita sempre nel decreto accise quater della scorsa settimana. Questo consente, oltre a prendere un mese in più di fiato sotto il profilo della pressione della liquidità causata proprio dai rincari dei carburanti, di poter sperare nel fatto che le regole applicative ancora mancanti siano pronte nel frattempo.

Tra l'altro sull'autotrasporto, sul quale l'ultimo decreto ha portato la dote da 100 a 300 milioni di euro e ha esteso l'applicazione anche al mese di giugno, il decreto attuativo è chiamato a fissare anche la percentuale spettante, che invece è già stata indicata come tetto massimo nella norma primaria per le altre agevolazioni, che interessano tutte l'agricoltura ma con connotati diversi. E qui la

agricoltori conservino le fatture delle spese effettuate. È evidente che occorrono quanto prima i decreti attuativi perché il termine ultimo per accedere al tax Credit è il 31 dicembre prossimo. Come Cia, avevamo chiesto di inserire la possibilità anche della cessione del credito che avrebbe assicurato più liquidità alle imprese e reso il sostegno ancora più efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ULTIMI RITOCCHI

Autotrasporto

Con il decreto accise quater (DI 89/2026) è stata aumentata la dote per il tax credit dedicato all'autotrasporto merci che passa così da 100 a 300 milioni di euro ed è stata prevista anche l'estensione al mese di giugno

Agricoltura

Sempre il decreto accise quater ha previsto per il credito d'imposta sui carburanti agricoli un aumento delle risorse da 30 a 90 milioni di euro e un'estensione fino a maggio. Introdotto anche un tax credit specifico per i fertilizzanti agricoli che copre i mesi di marzo, aprile e maggio 2026: la dote finanziaria è di 40 milioni

Commissari, intese e decreti: 22 passaggi per attuare il Piano casa

Emergenza abitativa. Convenzioni con i Comuni, Dpcm e leggi regionali. La strada per rendere operativo il programma per gli alloggi sarà lunga

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

Piano casa, si fa presto a dirlo, un po' meno a metterlo a terra. Il decreto legge (Dl n. 66/2026) che ha costruito il programma italiano di riqualificazione degli immobili pubblici e che darà ossigeno anche alla parte privata degli investimenti, non è immediatamente applicata. Ma serviranno altri passaggi, 22 per l'esattezza, tra Dpcm e decreti ministeriali, nomine di commissari, ordinanze e convenzioni per renderlo concreto. Una mappa di attuazione tanto complessa da essere finita al centro delle osservazioni di diversi stakeholder durante le audizioni, attualmente in corso in commissione Ambiente alla Camera: domani alle 14 scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti.

Edilizia pubblica e sociale

La macchina operativa si accende dall'articolo 2, dedicato al programma straordinario di recupero dell'edilizia residenziale pubblica e sociale. Qui il comma 2 prevede che il Mit eroghi le risorse attraverso una «apposita convenzione» con Invitalia, chiamata a svol-

gere il ruolo di soggetto gestore. Il comma 3 aggiunge un secondo tassello: sarà la convenzione a definire modalità di gestione delle risorse e criteri di selezione delle proposte tramite «uno o più avvisi pubblici, adottati di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti». In altre parole, saranno questi avvisi a tradurre in pratica priorità e condizioni di accesso agli interventi. Sempre nell'articolo 2, il comma 6 apre una seconda gamba finanziaria subordinata però a un ulteriore passaggio affidato a un decreto previsto dalla legge 160 del 2019. Anche in questo caso la distribuzione dovrà passare da «uno o più avvisi» riservati ai Comuni.

Il cuore operativo del piano è però nell'articolo 3, dedicato al commissario straordinario. Il comma 1 rinvia a un Dpcm, su proposta del Mit, per la nomina del commissario e la definizione di funzioni, compenso ed even-

tuali subcommissario. È il primo vero snodo di governance del piano. Il comma 2 attribuisce al commissario un potere forte: potrà operare tramite ordinanza, anche in deroga alle disposizioni di legge, salvo i limiti espressamente indicati dal decreto. Entro trenta giorni dalla nomina, il comma 3 impone poi al Commissario di avviare una ricognizione straordinaria degli immobili pubblici inutilizzati destinabili all'edilizia sociale, attraverso «apposito avviso» rivolto alle amministrazioni competenti. Lo stesso comma demanda, inoltre, al commissario la definizione di «uno o più schemi tipo di convenzione» per disciplinare i rapporti tra enti proprietari e soggetti attuatori.

Il comma 4 aggiunge un ulteriore tassello: sarà ancora il commissario, «con propria ordinanza», a definire le procedure accelerate per gli interventi considerati più complessi dalla Cabina di monitoraggio. Il comma 9 assegna invece al commissario una dotazione finanziaria e la possibilità di stipulare convenzioni e nominare esperti per attività di coordinamento e monitoraggio, mentre il comma 10 istituisce la Cabina di monitorag-



L'iter.

Il decreto n. 66/2026 è in discussione alla Camera: il termine per gli emendamenti scadrà domani

gio chiamata a definire priorità territoriali e verificare lo stato di attuazione del piano.

Scorrendo ancora il decreto l'articolo 4 rinvia a un decreto Mit-Mef da adottare entro sessanta giorni per rendere operativo il Fondo contro la morosità incolpevole degli inquilini delle case popolari. Infine l'articolo 5 prevede un ultimo passaggio obbligato: entro sessanta giorni Mit, Mef e ministero per gli Affari regionali dovranno adottare un decreto per disciplinare procedure di alienazione e riscatto degli alloggi Erp e definire i criteri di selezione degli immobili cedibili.

Il Fondo housing

Ma l'elenco dei provvedimenti attuativi va avanti. L'articolo 7 fissa le coordinate del nuovo fondo gestito da Invimit, che dovrà fare in qualche modo da collettore per i fondi

pubblici dedicati, a livello territoriale, all'housing. Il Dipartimento per le Politiche di coesione dovrà sottoscrivere, in questo quadro, il regolamento di gestione del fondo, predisposto proprio dalla società controllata dal Mef.

A valle di questa fase le amministrazioni territoriali potranno sottoscrivere quote del fondo. L'articolo 8, poi, prevede che le Regioni adeguino la propria legislazione in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale «al fine di promuovere la realizzazione degli interventi» del decreto. Quindi, per dare piena attuazione al provvedimento, e rendere più lineare il processo di applicazione del Piano casa, potrebbero servire anche interventi dei governatori.

L'edilizia integrata

Molti passaggi di attuazione sono richiesti nella parte che riguarda l'edilizia integrata, nella quale interventi dei privati dovranno servire a mettere a disposizione dei cittadini immobili a prezzi calmierati. Qui sarà centrale il rapporto con i Comuni.

Il decreto, all'articolo 9, stabilisce infatti che «il prezzo e il canone calmierati» sono determinati «in

apposito atto convenzionale con il Comune interessato, anche in maniera differenziata per le diverse categorie di destinazione degli alloggi». Il rapporto con i sindaci sarà centrale anche nella definizione dei programmi di rigenerazione urbana veri e propri, che dovranno mettere al centro il riuso di aree già urbanizzate o degradate e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Per realizzare questi programmi, quando superino il miliardo di euro, servirà la nomina di un commissario di governo. Sarà indicato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Con questo stesso decreto sarà dichiarato il «preminente interesse strategico nazionale» di questi interventi, consentendo di accedere a tutte le deroghe e alle semplificazioni previste dal provvedimento, ad esempio in materia di piani urbanistici. Sempre questo Dpcm si occuperà di individuare la struttura a supporto del commissario. E non finisce qui, in materia di edilizia convenzionata: un altro Dpcm potrà andare a fissare i requisiti soggettivi per accedere a questi programmi di edilizia convenzionata.

Passando all'articolo 11, tutto il decreto è attraversato da un'esigenza: garantire l'alta qualità di questi interventi. Per questo un Dpcm dovrà adottare «le disposizioni occorrenti per la realizzazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica» e per l'attuazione di tutto il resto del provvedimento «nel rispetto dei criteri di elevata sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di miglioramento e adeguamento sismico del patrimonio edilizio esistente, di riqualificazione di aree urbane degradate, nonché di efficienza energetica e tecnologica». Infine, un ultimo decreto dovrà essere dedicato alla promozione degli investimenti delle Casse di previdenza nel Piano casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Dopla, gli operai licenziati salvano l'azienda e lanciano Coopla Green

Sostenibilità

Operazione di worker buyout in Puglia con 26 ex-lavoratori del sito

Vincenzo Rutigliano

Riparte negli stabilimenti ex-Dopla di Manfredonia la produzione di stoviglie in plastica e bioplastica monouso, compatibili con le norme Ue, per il settore catering e vending. Non è una ripartenza qualsiasi: è la prima operazione di worker buyout del 2026 in Puglia con 26 ex-lavoratori dello stabilimento sipontino che hanno riacquisito l'utilizzo dell'impresa andata in crisi ad agosto 2023, a causa del passaggio alle bioplastiche voluto dalla normativa Ue "Single Use Plastic" che vietò la produzione di stoviglie monouso in plastica. Una decisione che colpì duramente aziende come la Dopla, storico marchio italiano tra i leader nel settore, costretta a fermare la produzione e a licenziare 67 dipendenti. È sorta così agli inizi del 2025, tra 26 ex-dipendenti, la Coopla Green nella quale sono stati investiti risorse personali, dall'anticipo della Naspi al Tfr, per costituire il capitale sociale e avviare il progetto di

do mutualistico di Legacoop) e Palumbo's, la società proprietaria degli immobili e dei macchinari, rilevati dal fallimento Dopla, con cui la cooperativa ha sottoscritto un contratto d'affitto per 12 anni. Nell'operazione sono stati investiti, finora, 3,5 milioni di euro, che saliranno a 5 anni con l'impianto fotovoltaico da realizzare. Cfi ha anche concesso alla cooperativa una linea di finanziamento, anticipata da Fin4Coop, per 7 anni, a tasso zero, a valere sui fondi della legge Marcora, mentre il supporto bancario è venuto da banca Etica e Mps. La Coopla Green punta sul mercato italiano, prevede di raggiungere 8 milioni di fatturato nel 2027, come da business plan,



Ora produrranno stoviglie in plastica e bioplastica monouso compatibili con le norme Ue

e di ottenere il pareggio nel 2027/2028. Nei piani vi è anche l'adozione di processi industriali in cui utilizzare materiali riciclati, riciclabili o compostabili, e per questo ha siglato un'intesa con la Dismeco, specializzata nel trattamento di rifiuti tecnologici (Raee), per diventare un polo di recupero di materia prima da diverse tipologie di rifiuti hi-tech. «Questa esperienza-dice Car-

workers buyout. «Abbiamo attraversato - ha spiegato ieri, alla riapertura, il presidente, Giovanni Guerra - mesi difficili, ma abbiamo scelto di restare, di investire su noi stessi e sul territorio», salvaguardando così occupazione e know-how. Insieme ai soci lavoratori, nel capitale sociale sono entrati, come soci sovventori, Cfi (Cooperazione Finanza Impresa), Coopfond (fon-

melo Rollo, presidente di Lega-Coop Puglia, che ha sostenuto economicamente il progetto nella fase di riavvio e sviluppo dell'attività - dimostra come il worker buyout possa essere uno strumento concreto di politica industriale, che tutela lavoro, competenze e dignità, e accompagna la transizione verso modelli produttivi più sostenibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria del pomodoro, più tutele al made in Italy contro il calo export

Agroalimentare

Aldo Rodolfi eletto ieri nuovo presidente di Anicav (conserve vegetali)

L'Italia rimane leader globale ma nel 2025 ha perso l'8% del fatturato estero

Silvia Marzialetti

Fare quadrato attorno al comparto e rilanciare l'export del pomodoro da industria (in calo per la prima volta dopo dieci anni), difendendolo da attacchi esterni e combattendo la concorrenza sleale. Rafforzandone – in una parola – la reputazione che passa attraverso il made in Italy. È lo spirito con cui Aldo Rodolfi, nuovo presidente Anicav, la più grande associazione di rappresentanza delle impre-

se di trasformazione di pomodoro al mondo, si accinge a traghettare il settore per i prossimi quattro anni.

L'imprenditore che guida l'azienda di famiglia Rodolfi Mansueto, la più antica tra le aziende associate ad Anicav, è stato eletto nel corso dell'assemblea annuale dei soci, che si è svolta ieri a Roma. Il tema della reciprocità sui controlli – leitmotiv del comparto – per scardinare la concorrenza sleale di Paesi esteri che immettono sul mercato europeo prodotti al di sotto dei nostri standard qualitativi (su tutti Cina e più recentemente Egitto) e rincaro dei costi dovuto al caos geopolitico, sono i nodi nevralgici del comparto, con cui dovrà vedersela il neo-presidente.

Il caro-energia rappresenta una spina nel fianco. «Il nostro è un settore energivoro e i competitor spagnoli e portoghesi lavorano con costi che rappresentano un quarto dei nostri». Con la guerra in Iran e la crisi di Hormuz, si stanno pericolosamente riconfigurando le condizioni per arrivare a costi in bolletta

stratosferici, come nel 2022. «Siamo ancora molto lontani da questi picchi – dice – ma dall'anno scorso sono certamente raddoppiati».

La filiera del pomodoro da industria rappresenta uno dei pilastri dell'agroalimentare italiano con un fatturato complessivo, nel 2025, di circa 5,2 miliardi di euro. Aggiungendo anche i legumi (1,2 miliardi) il totale arriva a 6,4 miliardi di euro. Oltre il 50% delle produzioni è destinato all'esportazione verso l'Europa (Germania, Francia, Regno Unito) e Usa, Giappone, Australia. La quota di mercato export vale 3,5 miliardi di euro: 2,8 miliardi per il pomodoro e 0,7 miliardi per i legumi.

Il calo di esportazioni registrato l'anno scorso si sente soprattutto sui

valori (-8%), ma anche sui volumi (-2%) rispetto al 2024. Anche l'impatto occupazionale è rilevante, con circa 10 mila lavoratori fissi e 25 mila stagionali oltre all'indotto. L'elezione del neo-presidente avviene in una fase di ripresa del dialogo industria-partite agricole nel Bacino Centro-Sud, per arrivare a una definizione del contratto che definirà il prezzo del prodotto per la prossima campagna agricola (già chiuso quello per il bacino del Nord è già chiuso).

«Ci aspettiamo un accordo nel più breve tempo possibile», dice il presidente. La campagna di trasformazione dello scorso anno ha registrato alcune difficoltà, che hanno condizionato e reso più complessi i rapporti tra le parti. «La nuova governance punterà anche sul rafforzamento dei rapporti di filiera, attraverso un dialogo più efficace con la parte agricola e su un maggiore coinvolgimento delle imprese, attraverso i comitati territoriali ed i gruppi merceologici», conclude.



ALDO RODOLFI
Eletto ieri presidente Anicav

© RIPRODUZIONE RISERVATA